



Comitato famiglie per la disabilità Asl nr. 8

c/o Casa del Volontariato di Montebelluna
Via Dante, 14 – 31044 Montebelluna
comitatogenitoriasl8@virgilio.it

Spett.le Gazzettino
redazione locale
Montebelluna/Castelfranco

Abbiamo letto con grande incredulità le dichiarazioni dell'assessore regionale Sernagiotto del giorno 24 agosto, relativo alla questione del taglio dei contributi per i trasporti nei centri diurni da parte della Regione. Non entriamo nel merito della questione, che pur ci sta a cuore: genitori e associazioni non permetteranno che gli errori della classe politica, da cui deriva questa crisi economica, soprattutto morale, siano scaricati sulla pelle delle persone con disabilità e con essi cancellati anni di conquiste sociali.

Quello che invece ci ha davvero sorpreso e addolorati sono le dichiarazioni finali dell'assessore: *“un genitore di un figlio non disabile, del resto, provvede a dargli da mangiare e quindi può farlo anche il padre di un figlio disabile”*.

A questo punto dovremmo vergognarci di noi stessi. È davvero così che ci giudicano le persone con figli "normali", è questo che pensano di noi, che il cibo sia il nostro massimo impegno giornaliero, che i nostri progetti, le nostre paure, le nostre preoccupazioni per il loro futuro sia quello di procacciargli il cibo e assicurargli il pasto?

Queste parole sono lì, scritte sulla pietra ad interpretare il pensiero della gente e descrivere il sentire comune. Incancellabili sull'anima di ogni genitore che le abbia lette.

Vorremmo, ma saremmo certamente presuntuosi, poter far capire alle persone cosa significa avere un figlio con disabilità, come sono e come viviamo le nostre giornate.

Ma sarebbero cose dette e ridette in mille occasioni ed è facile cadere nella retorica. Mille famiglie e mille storie diverse. Potremmo tentare di descrivere come ci si sente scoppiare il cuore quando nasce un figlio con disabilità, soprattutto se grave o gravissimo; raccontare del calvario delle cure e delle illusioni, rimbalzati continuamente tra un servizio pubblico insufficiente ed un servizio privato che spesso ti sfrutta; del fatto che dobbiamo accudirli 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno, senza domeniche, Natale o Capodanno, perché una minima distrazione potrebbe essere fatale. Ci sono ragazzi che non hanno il senso del pericolo, chi è autolesionista, chi con le crisi di epilessia, chi ha bisogno di medicazioni continue, di essere imboccato, di essere portato in bagno, lavato e cambiato; potremmo raccontare l'emarginazione e la solitudine che spesso accompagna le loro giornate e quelle delle nostre famiglie, oppure delle vessazioni e mortificazioni continue ricevute dalla burocrazia: la scuola che a volte ti fa capire di non essere gradito, essere costretti a ricorrere ai giudici per avere l'insegnante di sostegno, gli assurdi controlli dell'INPS che umiliano le persone sottoponendole a decine di inutili visite di controllo e molto altro ancora.

Potremmo provare a descrivere la paura e l'angoscia più grande, che ci attanaglia lo stomaco e ci tormenta il cuore, soprattutto dei genitori più anziani, quando pensiamo al loro futuro che viene messo in discussione ogni giorno dai continui tagli.

Spaventati dal fatto che stiamo assistendo ad una lenta ed inarrestabile demolizione dello stato

sociale per le scelte dell'attuale classe politica e dirigente, anche in sede di Conferenza dei Sindaci: la riduzione dei giorni nei centri diurni, i tagli dei pochi giorni di vacanza che facevano insieme agli operatori, dal fatto che si continua ad aumentare il numero degli utenti all'interno dei ceod, agendo esattamente in senso opposto ai principi stabiliti dalla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità; dalla riduzione degli educatori nelle scuole; dal taglio dei servizi nei centri paventato proprio dai dirigenti Atlantis in diverse occasioni come ritorsione ai tagli operati dalla regione. Oppure, per rimanere sul tema dell'articolo, dal fatto che ora la Regione vorrebbe mettere una nuova tassa sulla disabilità facendo pagare i centri diurni.

Per poi spenderli per finanziare la festa dell'anguria come apparso sul Gazzettino del 29 Agosto.

Con queste politiche sociali al ribasso, che ne sarà di loro, quale potrà essere il futuro di questi figli, con quale serenità d'animo possiamo progettare e costruire, giorno dopo giorno, il loro domani? Se vogliamo essere esclusivamente venali, possiamo parlare di soldi. Sicuramente un figlio normale costa davvero molto, soprattutto pensando agli studi. Ma questo è forse l'investimento più importante che possa fare una famiglia per il proprio figlio: dargli un titolo di studio per mettere le basi per costruire il suo futuro lavorativo. Nelle nostre famiglie, invece, la madre spesso deve rinunciare al lavoro e alla propria carriera professionale e i nostri figli non potranno lavorare ed essere produttivi e tutti i loro bisogni dovranno essere assicurati dalla famiglia con costi enormi e moltissimi sacrifici che ricadranno su tutti, anche sugli altri figli mettendo in crisi una famiglia già fragile.

Quelle parole, virgolettate e non smentite, sono ingiuste e lasciano un segno doloroso in tutti quei genitori che affrontano con impegno, sacrificio e dedizione ogni giorno della loro vita per dare ai propri cari un futuro, una vita almeno dignitosa e colma di affetti. Spesso sostituendosi e colmando proprio le lacune del servizio pubblico e della politica.

La politica, quando prende delle decisioni che influiscono direttamente nella vita delle nostre famiglie e dei nostri cari, dovrebbe fermarsi, documentarsi e riflettere su questi fatti, e, magari, frequentare le nostre case per toccare con mano i problemi reali. Il nostro non vuole essere un giudizio generalizzato al mondo della politica: nello stesso articolo, infatti, il vice sindaco di Montebelluna si esprime con attenzione e sensibilità e noi speriamo che le sue parole siano ascoltate all'interno della Conferenza dei sindaci.

Grazie per l'attenzione